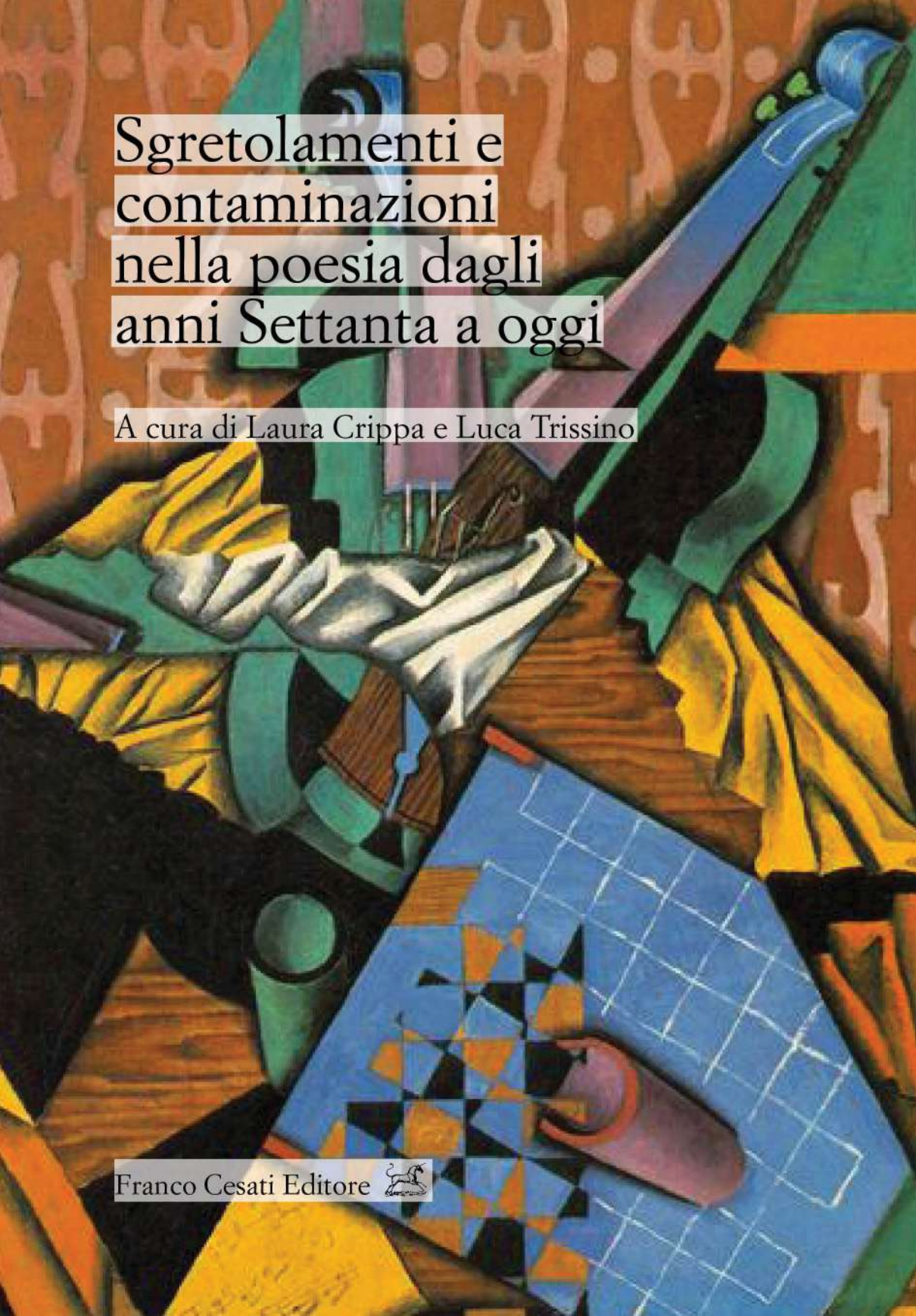




Sgretolamenti e contaminazioni nella poesia dagli anni Settanta a oggi

A cura di Laura Crippa e Luca Trissino

Franco Cesati Editore



CIVILTÀ ITALIANA
Collana diretta da Bart Van Den Bossche

Terza serie
71



ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PROFESSORI D'ITALIANO

**SGRETOLAMENTI E
CONTAMINAZIONI
NELLA POESIA DAGLI
ANNI SETTANTA A OGGI**

A cura di
Laura Crippa e Luca Trissino



Franco Cesati Editore

“Civiltà Italiana” è la collana dell’A.I.P.I. – Associazione Internazionale Professori d’Italiano. I contributi vengono selezionati mediante revisione paritaria da parte di almeno un lettore esterno e almeno un membro del comitato scientifico.

“Civiltà Italiana” is the peer-reviewed series of A.I.P.I. – Associazione Internazionale Professori d’Italiano. Each paper submitted for publication is judged independently by at least one external reviewer and at least one member of the Editorial Board of the Series.

Comitato scientifico

Colbert Akieudji (Université de Dschang, Cameroun)	Sergio Portelli (University of Malta/L-università Ta’ Malta)
Claudia Carmina (Università degli Studi di Palermo)	Dagmar Reichardt (Latvian Academy of Culture)
Paola Casella (Université de Neuchâtel/Universität Zürich)	Corinna Salvadori Lonergan (Trinity College Dublin)
Silvia Contarini (Université Paris-Nanterre)	Elisabetta Santoro (Universidade de São Paulo)
Lorenzo Coveri (Università degli Studi di Genova)	Daniel Słapek (Uniwersytet Jagielloński w Krakowie)
Pierangela Diadori (Università per Stranieri di Siena)	Marina Spunta (University of Leicester)
Srecko Jurisic (Sveučilište u Splitu)	Leonarda Trapassi (Universidad de Sevilla)
Peter Kuon (Paris Lodron Universität Salzburg)	Anna Tylusińska-Kowalska (Uniwersytet Warszawski)
Maria Luisi Santini (Università Roma Tre)	Carmen Van den Bergh (Universiteit Leiden)
Franco Musarra (KU Leuven)	Bart Van den Bossche (KU Leuven)
Daragh O’Connell (University College Cork)	Ineke Vedder (Universiteit van Amsterdam)
Ramona Onnis (Université Paris-Nanterre)	Daniel Winkler (Universität Heidelberg)

Il presente volume contiene una selezione (avvenuta tramite revisione paritaria) di contributi basati sulle relazioni presentate alla sessione “Sgretolamenti e contaminazioni nella poesia dagli anni Settanta a oggi”, del XXVI Congresso AIPI “Canone inverso: riscritture e ibridazioni nella lingua, nella letteratura e nella cultura italiana” (Siviglia, 7-9 novembre 2024).

ISBN 979-12-5496-399-9

© 2026 proprietà letteraria riservata
Franco Cesati Editore
via Guasti, 2 - 50134 Firenze

Cover design: ufficio grafico Franco Cesati Editore.
In copertina: Juan Gris, *Violino e scacchiera* (1913), Pittsburgh, Carnegie Museum of Art.

www.francocesatieditore.com – e-mail: info@francocesatieditore.com

INDICE

Premessa, di *Laura Crippa & Luca Trissino* pag. 9

I. TEORIE E CONTESTI

Note preliminari su consumo di poesia e etica di resistenza, di *Luca Mozzachiodi* » 15

Liberare la poesia dalla poesia. Ipotesi per una lettura bourdieusiana del Sessantotto, di *Matteo Cristiano* » 25

La scrittura complessa tra il Gruppo 63 e il Gruppo 93, di *Fabiano Gritti* » 33

Sulle origini atemporalì della poesia degli anni Settanta, di *Patrycja Polanowska* » 43

Mutazioni poetiche dagli anni Settanta a oggi: come la rete ha cambiato la rappresentazione in versi del corpo, di *Alessandra Corbetta* » 51

Performance vs. installazione: una controversia irrisolta, di *Gilda PolICASTRO* » 61

II. FIGURE E VOCI

Zanzotto, Fortini e il sonetto: gli anni Settanta, di *Ottavia Casagrande* » 73

Il punto di svolta. Considerazioni sul *Muro della terra* di Giorgio Caproni, di *Aurora Firza-Marin* » 85

«Lascia che la mia fuga immobile possa dire». Antipoesia e forme del disimpegno nelle satire in versi di *Diario del '71 e del '72*, di *Amelia Ciadamidaro* » 93

La forma rappresa del «male che parla il mondo»: <i>Ad ora incerta</i> di Primo Levi, di <i>Natàlia Vacante</i>	» 105
«Il Cantico dei Cantici è un pezzo di vuoto sacrale». Guido Ceronetti interprete, traduttore, riscrittore del <i>Cantico dei Cantici</i> (1975-2013), di <i>Chiara Orefice</i>	» 115
Conoscenza e tradizione. La lingua della poesia di Alessandro Agostinelli, di <i>Juan Carlos de Miguel y Canuto & Daniele Luti</i>	» 125
«La storia si scrive sulla terra»: l'immaginario geologico in <i>Geografie</i> di Antonella Anedda, di <i>Andrea Bongiorno</i>	» 133
Effetto Ghirri. Le fotografie di Luigi Ghirri nella poesia italiana contemporanea, tra presenze, appropriazioni, contaminazioni, di <i>Francesco Deotto</i>	» 145
Indice dei nomi	» 155

CONOSCENZA E TRADIZIONE.
LA LINGUA DELLA POESIA DI ALESSANDRO AGOSTINELLI

di JUAN CARLOS DE MIGUEL Y CANUTO & DANIELE LUTI

Cerchiamo di sviluppare un ragionamento sull'attività poetica di Alessandro Agostinelli, scrittore e poeta dentro al dibattito letterario italiano ormai da 25 anni, come autore¹ e come curatore della longeva collana «Poesia» di ETS². Nel 1997 l'editore Campanotto pubblica il primo libro di Agostinelli, la raccolta poetica *Numeri e Parole*, cui il poeta Roberto Carifi, sulla rivista «Poesia», dedica questo commento:

Agostinelli è un poeta raffinato e profondo, capace di un disegno linguistico esatto e nitido, privo di ridondanze, dove le parole sono immediatamente pensieri che si fermano sul senso plurale e complesso del reale. [...] Agostinelli sa che la parola poetica è un appello, chiama le cose affinché vengano al mondo nella libertà del loro essere, finalmente affrancate da qualunque “manipolazione strumentale”. Questa è la sfida della poesia, quella che Agostinelli definisce la sua “insolenza”. Ma la poesia è anche domanda, inseguire il senso del mondo senza la pretesa di possederlo una volta per tutte³.

Nei primi anni Duemila l'autore lavora molto sui versi. Si dedica anche all'organizzazione di importanti eventi poetici (un seminario e un incontro con Giovanni Giudici) e partecipa a tante rassegne poetiche in Italia, Germania, Portogallo,

¹ Segnaliamo le pubblicazioni più importanti e comunque quelle legate all'opera letteraria dell'autore: ALESSANDRO AGOSTINELLI, *Numeri e Parole*, Udine, Campanotto, 1997; ID., *Agosto e Temporalis*, Pisa, ETS, 2000; ID., *La Società del Giovanimento. Perché l'occidente muore senza invecchiare*, Roma, Castelvocchi, 2004; ID., *Poesie della linea orange*, Pisa, ETS, 2008; ID., *En el rojo de occidente*, Tarazona, Olifante, 2014; ID., *Benedetti da Parker*, Milano, Cairo, 2017; ID., *L'ospite perfetta. Sonetti italiani*, Pordenone, Samuele, 2020; ID., *Il materiale fragile*, Ancona, Pequod, 2021; ID., *Le vive stagioni*, Forlimpopoli, L'Arcolaio, 2023.

² La collana è nata nel 2000 per volontà dell'editore. Nel 2017 è cambiata la grafica e il formato e la collana è stata rinominata «Poesia Serie Rossa».

³ ROBERTO CARIFI, *La posta di Poesia*, in «Poesia», 1998, 11, p. 62.

Francia e soprattutto Spagna. Non è un caso che nel 2014 esca proprio in Spagna, per Olifante Ediciones, una sua raccolta con brani scelti da tutto il repertorio, intitolata *En el rojo de occidente*.

Il lavoro poetico di Agostinelli parte da una scrittura prima anticonvenzionale, con il recupero del genere della filastrocca⁴, ma poi si lega a un verso libero, con un andamento molto musicale, ispirato a una sua personalissima e sincretica attività di scrittura *neo-beat*⁵. È il momento di lavori come il poema *brodskij* (argomento cui Roberto Galaverni accenna all'inizio di un suo saggio)⁶, composto per la lettura dal vivo con l'accompagnamento della musica jazz. Dei due libri di questo periodo, *Agosto e Temporalis* (2000) e *Poesie della linea orange* (2008), parla a tutto tondo Alessandro Canzian:

Una poetica decisa, matura, fondata su una solida preparazione intellettuale e su una necessaria consapevolezza umana del mondo e della vita. Un'espressione tutta tesa alla recitabilità come cifra comunicativa, di condivisione, tra l'autore ed il lettore. Versi che partono dall'io e si espandono attraverso la perizia poetica per giungere alla coscienza del lettore. [...] un autore che non vuole impressionare né urlare [...]. Un poeta che pensa e porta con sicura delicatezza i propri pensieri al lettore [...]. Comunicando con equilibrio e trasparenza una nota umana che nel lettore/ascoltatore di questi versi suona come un diapason in accordo⁷.

Negli anni successivi Agostinelli rivolge la sua attenzione alla saggistica e alla narrativa. Ma a partire dagli anni Venti si ripresenta ai lettori italiani con un libretto poetico originalissimo. Si intitola *L'ospite perfetta. Sonetti italiani* ed è accolto come il libro italiano delle poesie della pandemia⁸. Infatti l'autore, durante il *lockdown*, rilegge i sonetti della tradizione letteraria nazionale scegliendone alcuni famosi e riscrivendoli variando il loro argomento sul tema della pandemia: Cecco Angiolieri, Guido Cavalcanti, Francesco Petrarca, Ludovico Ariosto, Vittorio Alfieri, Ugo Foscolo, Giacomo Leopardi, Guido Gozzano. L'effetto è ironico, beffardo, malinconico, elegante. Lo saluta come un libro di rinascita Alberto Casadei che scrive una prefazione a questo lavoro, parlando «dell'arte autentica»:

⁴ Cfr. le poesie *Piedi* (18 b), 53, 11 b (tre testi con titoli alfanumerici) tratti da ALESSANDRO AGOSTINELLI, *Numeri e Parole*, cit., pp. 50, 54, 56.

⁵ Come in alcuni testi (per esempio: *sarà e highway 1*) tratti da ID., *Agosto e Temporalis*, cit., pp. 59-61.

⁶ ROBERTO GALAVERNI, *Il poeta è un cavaliere Jedi. Una difesa della poesia*, Roma, Fazi, 2006.

⁷ ALESSANDRO CANZIAN, *Le mappe ai polsi* (Alessandro Agostinelli), in «Farapoesia», 21 maggio 2008, farapoesia.blogspot.com/2008/05/le-mappe-ai-polsi-alessandro.html.

⁸ Ne parlano in questo senso alcuni critici che hanno recensito il libro. Tra questi quella forse più diretta è GRAZIELLA ATZORI, [recensione a] «*L'ospite perfetta. Sonetti italiani*», di Alessandro Agostinelli, in «SoloLibri.net», 23 luglio 2020, www.sololibri.net/Ospite-perfetta-Agostinelli.html: «L'ospite è la poesia, in un paese di croci e di tragedie durante il Coronavirus».

Attraverso lo stile veicola “nuclei di senso” che dobbiamo cogliere [...]. A un carnevale rovesciato [cioè la pandemia] si può rispondere con la parodia, il controcanto rispetto a modelli illustri [...], le parole già dette possono essere ridette, tornando in gioco, evitando appunto la sclerotizzazione e la stasi. Così ha fatto Alessandro Agostinelli nelle sue otto “parodie” di sonetti o poesie illustri⁹.

Per esempio, il testo convertito da *S’i’ fosse foco* di Cecco Angiolieri, nonostante il cambio di tema (dall’aberrazione delle parentele alla pandemia), ripete il calco originale della poesia medievale, non soltanto nella prassi semantica, ma anche in relazione all’uso di parole e sintagmi che Agostinelli riprende dall’epoca dell’autore. Ecco alcuni passi della riscrittura agostinelliana del sonetto dell’Angiolieri, che danno immediatamente il tono di ciò che si sostiene in questo passaggio: «a tutti mozzarei lo capo a tondo» diventa «t’ho messo sotto con lo capo a fondo». Ma quest’uso di parole arcaiche attraversa un po’ tutto il libro, proprio per ispirazione al calco dei sonetti scelti dai vari autori succitati, che attraversano varie epoche della storia letteraria italiana. Un altro esempio in questo senso è l’uso del deittico *quello* davanti alla parola *ponte* («quello ponte», nella poesia tratta dal *Sonetto 20* di Ariosto), invece di *quel*, forma corretta di fronte al sostantivo che comincia con labiale *p*.

Ma ci sono, in questo lavoro sul corpo della poesia antica, anche altre caratterizzazioni che fanno comprendere il lavoro di ricerca nella lingua compiuto da Agostinelli, sia in chiave ironica, sia in chiave regionalistica. Un esempio del primo tipo di ironia, clonata sul calco foscoliano «Né più mai toccherò le sacre sponde», nella parodia pandemica diventa: «Non voglio più veder del letto sponde». L’esempio del secondo tipo, legato ad alcuni termini dialettali, è riferito alla riscrittura di un famosissimo sonetto di Petrarca *Solo et pensoso i più deserti campi*, laddove Agostinelli, per riferire dell’immondizia da gettare nel cassonetto, usa il termine veneto *scoassa*, sia come riferimento ai luoghi petrarcheschi, sia come termine trisillabico (al posto dei quadrisillabi *immondizia* o *spazzatura*) valido per ottimizzare il verso endecasillabo. Fabio Michieli sulla rivista «Poetarum Silva» ha descritto un profilo di questo lavoro intrecciato col presente poetico italiano:

Il messaggio è chiaro ed è rivolto ai più giovani poeti, quelli che con orgoglio rivendicano una purezza e riconoscono le proprie radici in autori più lontani a loro e con sprezzo saltano i padri a loro più prossimi insieme a quelli della secolare tradizione [...]. E non si tratta di una polemica gratuita, perché c’è una coscienza del dover continuare a lavorare sulla lingua in Agostinelli che misura il passo e pone una pietra miliare – mi si passi l’immagine – tra l’ora e il prima [...]. Perciò ancora una volta Agostinelli riparte dalla lingua,

⁹ ALBERTO CASADEI, *Il carnevale rovesciato*, prefazione a ALESSANDRO AGOSTINELLI, *L’ospite perfetta. Sonetti italiani*, cit., p. 8.

questa volta affrontando alcuni cardini [...]. Otto nomi [citati] della tradizione in cui la forzatura della lingua è riconosciuta. Per ognuno Agostinelli propone un cambio di registro che è una sfida verso il lettore più che verso l'auctor(itas)¹⁰.

Vari critici¹¹ hanno citato questo libro di sonetti riscritti, ma al fondo di questo lavoro c'è un percorso nella poesia che ha portato Agostinelli ad allontanarsi dalle prove dei primi anni Duemila e riflettere sulla tradizione poetica nazionale di grande sperimentazione metrica, quasi ci fosse la necessità di rifondare un andamento classico della lirica italiana, come ha ricordato in estrema sintesi Simone Innocenti sul «Corriere»: «è la lingua di Agostinelli a essere la vera protagonista delle poesie. Una lingua aguzza, a volte arcaica, quasi sempre sacrale. Agostinelli fa poesia, ma fa anche una battaglia civile»¹².

Nel 2021 esce la raccolta *Il materiale fragile*, un libro importante, di transizione, che lega il momento presente della sua scrittura con il passato, recuperando alcune liriche basilari del suo percorso, in una selezione antologica delle prime tre raccolte e aggiungendone delle nuove¹³. Fra queste ultime si osservano argomenti più legati alla propria storia, alla propria biografia. Per esempio *eterno viaggiare*, una sorta di percorso personale – che fa pensare al tema de *I fiumi* di Ungaretti –, è anche una poetica sentimentale di luoghi esperiti e amati. Da questo libro prendiamo due esempi di lavoro sulla lingua, in relazione all'uso di termini e versi in lingua inglese, che non raramente attraversano alcuni testi dell'autore pisano. Ci si riferisce al famoso poema *brodskij*, vera e propria cavalcata morale sul senso del mondo, con un andamento lirico-musicale che contiene al suo interno citazioni da poesie e canzoni italiane e sembra essere un testo ispirato ai lunghi poemi di Allen Ginsberg. E ci si riferisce pure alla poesia IX, in cui c'è un passaggio interamente in inglese, il discorso di un reverendo di una chiesa di New York che, dopo l'attacco alle Twin Towers, diventò luogo di cura e riposo per i pompieri che lavoravano al WTC.

Nel 2023 Agostinelli pubblica *Le vive stagioni*, un libro di nuovo legato alla tradizione lirica italiana. Siamo di fronte a un prosimetro, in cui l'autore ricuce

¹⁰ FABIO MICIELI, *A margine di «L'ospite perfetta. Sonetti italiani» di Alessandro Agostinelli*, in «Poetorum Silva», 14 ottobre 2020, poetorumsilva.com/2020/10/14/lospite-perfetta-alessandro-agostinelli/.

¹¹ Cfr. FLORA DI LEGAMI, *Alessandro Agostinelli, «L'ospite perfetta». Brevi riflessioni sulla scrittura poetica dell'autore*, in «Quaderns d'Italià», 2022, 27, pp. 209-212; MARCO GIACONI, *Alessandro Agostinelli, «L'ospite perfetta»*, in «Alleo.it», 12 ottobre 2020, alleo.it/2020/10/12/alessandro-agostinelli-lospite-perfetta-sonetti-italiani-samuele-editore-2020-pp-66-euro-10/.

¹² SIMONE INNOCENTI, *Agostinelli, poesia e battaglia civile fuori dalle rotte*, in «Corriere della Sera – Corriere fiorentino», 4 agosto 2023.

¹³ MARISA CECCHETTI, *Nota di lettura a «Il materiale fragile» di Alessandro Agostinelli*, in «Versante ripido», 31 agosto 2021, blog.versanteripido.it/nota-di-lettura-di-marisa-cecchetti-a-il-materiale-fragile-di-alessandro-agostinelli/.

insieme i tre canoni dello stilnovismo di Dante, i concetti di *salus, venus, virtus*¹⁴. Agostinelli traccia un percorso ideale della contemporaneità indietro nel tempo, fino alle radici della riflessione italiana sui versi e sui componimenti lirici, provando a impostare una nuova architettura poetica¹⁵. Questo prosimetro esprime pure il concetto filosofico del limite e della morte come presenza esistenzialista durante l'arco della vita di ciascuno. E tenta di fondare una nuova possibile struttura versificatoria, un'impalcatura linguistica e metrica. A partire dalla scomposizione del sonetto tradizionale (struttura già presente nella raccolta appena citata *L'ospite perfetta*) e attraverso il recupero di endecasillabi, novenari e settenari, Agostinelli cerca, tra le pieghe di una musica interna ai suoi poemi, una via non spontaneista alla composizione poetica.

Oltre a Dante, l'altro ispiratore del libro è Leopardi, del quale si modifica il celebre verso delle «morte stagioni» de *L'infinito*, per proporre un atteggiamento più vitalistico, che può nascere dalla forza delle parole della poesia, mutando appunto le stagioni in vive emozioni che scaturiscono da una serie di temi e contenuti del presente. Gli argomenti sono novecenteschi e attuali: la memoria dei lager nazisti, l'ironia contro la presunzione intellettuale, la satira sul Gruppo 63 e sul *gender* linguistico, dove si distrugge un certo ideologismo del linguaggio “politicamente corretto”. E dentro alle riflessioni in prosa che anticipano o commentano i poemi, si trovano ancora tantissime meditazioni su autori come Giovanni Giudici, Vittorio Sereni, Antonio Tabucchi, Josif Brodskij e altri.

È un lavoro molto ambizioso, che colloca Agostinelli ancora una volta al centro della riflessione contemporanea più profonda su come scrivere poesia e sul ruolo di questo genere di scrittura nella letteratura attuale. Tra gli autori della sua generazione Agostinelli è tra i pochi che sanno sviscerare argomenti filosofici e porre dilemmi con forza emotiva e al tempo stesso con profonda competenza stilistica¹⁶. In questo libro (l'ultimo pubblicato nel momento in cui si tiene il Congresso internazionale a Siviglia) l'autore concentra le sue doti poetiche, proponendo un sonetto semplificato e reinventato. Gli apprezzamenti della critica (anche in relazione a *L'ospite perfetta*) sono molteplici, a partire da Flora Di Legami: «La scrittura poetica di Alessandro Agostinelli è ironica e profonda, desolata e lieve,

¹⁴ Esplicita bene questi concetti riferiti a Dante EAD., [recensione a] *Alessandro Agostinelli «Le vive stagioni»*, in «Versante ripido», 28 luglio 2023, blog.versanteripido.it/alessandro-agostinelli-le-vive-stagioni-casa-editrice-larcolaio-2023-pag-64-e-1500/.

¹⁵ «C'è dentro le prose e le strofe, quartine in genere, il richiamo del tempo aureo della classicità [...]» (DANIELE LUTI, *Il prosimetro secondo Agostinelli. Per non svilire il verso con il vuoto dell'attualità*, in «Laboratori critici», III (2023), 4, pp. 108-112: p. 109).

¹⁶ Cfr. MARTINA DI NARDO, *Rifondare la conoscenza. La lingua della poesia*, in MATTEO BIANCHI, MARTINA DI NARDO, ALBERTO FRACCACRETA, SALVATORE RITROVATO, *La poesia attuale. Media, editori, lingua, critica*, Pisa, ETS, 2024, pp. 35-58. In questo saggio la poesia di Agostinelli viene analizzata, in relazioni a temi linguistici, e in comparazione ad altre opere di autori e autrici suoi contemporanei.

visionaria e sorvegliata. In tempi di accentuata insignificanza delle parole, non può non coinvolgere la cura espressiva di un linguaggio connotato da inquieta tensione ed energia fantastica»¹⁷.

Proprio questo linguaggio «connotato da [...] energia fantastica» scaturisce anche da aspetti rilevanti e ricorrenti nella poesia di Agostinelli, cioè le citazioni nascoste. Alcune di facile individuazione, come l'uso del termine *autobiologia*, inventato da Giovanni Giudici, rintracciabile in almeno due poesie di Agostinelli. Oppure l'introduzione del sintagma *che vapora quale essenza*, posta all'inizio della parte in prosa di pagina 16 de *Le vive stagioni* e chiaro riferimento al verso montaliano «e vapora la vita quale essenza». Due esempi per comprendere che, forse, parte dell'energia che dimora nelle poesie di Agostinelli deriva anche dalla tradizione, cioè da una conoscenza profonda della storia letteraria italiana e da una capacità di inserire, in maniera armonica, parole e riferimenti totalmente in sintonia con i temi affrontati. Come a gestire un canone che si riflette ancora nella contemporaneità, pure in modo riadattato e invertito, attraverso la sapienza linguistica dell'autore. In questa direzione è ancora Fabio Michieli a puntualizzare, nella descrizione del libro, i punti nodali della scrittura di Agostinelli:

La strenua fedeltà alla sua poetica, ossia l'ossessiva ricerca della e sulla parola che vada oltre la tradizione, alla quale comunque si guarda e si guarderà sempre [...], si traduce in una forma di confessione che ci risparmia i troppi piagnistei che intasano e confondono da troppi anni la poesia italiana: "ogni scrittore è in viaggio / viaggia tra sé e per il mondo / e prova a venire a capo della storia. / un'ambizione come quella dei condottieri / ma senza sotto-mettere nessuno. // noi che viaggiamo / siamo autentici soltanto / quando percorriamo fino in fondo / il nostro essere civili con gli altri, e allora potrai volare un giorno / e per sempre. / ma nessuno sa del volo / e della responsabilità, / dell'infuturazione dello scribacchino" ci dice Agostinelli nella prima parte della poesia i canti [...]. Ecco, "infuturazione dello scribacchino": e l'attenzione cade sull'ambiguità espressa da *scribacchino* che se da un lato manifesta l'umiltà di chi ci parla ora, dall'altro ammonisce su un'intera schiera che si crede casta e che pretende di infuturarsi, verbo in cui risuona il monito dantesco pronunciato dall'avo Cacciaguida in quel passo (Par. XVIII, 98) in cui compare l'unica occorrenza del verbo parasintetico¹⁸.

Francesco Tomada ha voluto segnalare la sua approvazione all'ultimo lavoro dello scrittore toscano, individuando ne *Le vive stagioni* un libro basilare, non solo per la carriera poetica del suo autore:

¹⁷ FLORA DI LEGAMI, *Alessandro Agostinelli, «L'ospite perfetta»*, cit., p. 209.

¹⁸ FABIO MICHELI, *Alessandro Agostinelli, «Il materiale fragile»*, in «Poetarum Silva», 19 novembre 2021, poetarumsilva.com/2021/11/19/alessandro-agostinelli-il-materiale-fragile/.

Pochi libri mi hanno colpito ultimamente come *Le vive stagioni* di Alessandro Agostinelli (L'Arcolaio), una raccolta che non è solo poesia, anzi: è un libro di poesia sulla poesia, un percorso nel vero senso della parola, in cui l'autore toscano alterna alle liriche le proprie riflessioni, spiegazioni, anche divagazioni. Ammetto che, se me lo avessero presentato in questo modo, difficilmente un lavoro del genere avrebbe suscitato la mia curiosità, perché trovo che la scrittura in generale soffra di un eccesso di spiegazione, e che spesso l'eccesso derivi soprattutto dalla scarsa sicurezza nel valore delle parole, come se esse non fossero capaci di stare in piedi da sole. Nel caso di Alessandro Agostinelli, invece, quello che stupisce è esattamente l'opposto: Agostinelli può permettersi di affrontare e esplicitare il suo lungo flusso di pensiero perché, a monte della sua capacità di poeta, c'è una padronanza culturale che costituisce lo scheletro e la sostanza della scrittura. Quando dichiara di opporsi alla "corruzione della lingua" è evidente che il suo non è un discorso legato unicamente alla forma, ma che la forma stessa è un veicolo del significato e del peso delle parole; quando si muove da Leopardi a Seneca a Gozzano all'amato Brodskij è perché lo può fare, sa come collocare i riferimenti – che sono propri ma collettivi – in una visione d'insieme ampia e solida¹⁹.

Sia nei sonetti parodici sulla tradizione, sia soprattutto nel prosimetro, esempi quasi fondativi di un modo di guardare alla "sacralità" della lingua poetica senza presunzione, si può dedurre quanto Agostinelli abbia voluto fare il punto sulla condizione della poesia odierna.

È interessante, anzi notevole, che un poeta contemporaneo, legato alla sperimentazione, alla ricerca di un nuovo canto, eroico e fastoso, asciutto e frugale, si sia servito del prosimetro, un genere in disuso, per dare vita insieme al verso e alla teorizzazione, al manifesto di una poetica nuova e antica, come da sempre implica quella che abbiamo chiamato la classicità²⁰.

Non è allora un caso che anche il premio letterario "I Murazzi" di Torino abbia voluto conferire a *Le vive stagioni* la Menzione d'Onore edito di Poesia²¹. Ed è re-

¹⁹ FRANCESCO TOMADA, *Alessandro Agostinelli Le vive stagioni*, in «Perigeion», 5 novembre 2023, perigeion.wordpress.com/2023/11/05/alessandro-agostinelli-le-vive-stagioni/.

²⁰ DANIELE LUTI, *Il prosimetro secondo Agostinelli*, cit., p. 112.

²¹ «Tra gli autori italiani di maggiore spessore letterario, impegnati a ritrovare nelle sorti della Poesia la cifra identificativa etica ed estetica di sospensione tra vita e morte, nell'infinita vicenda di nuove semine e di mature decadenze, Alessandro Agostinelli si rifà a una eco leopardiana nel libro *Le vive stagioni*, che riecheggia "le morte stagioni e la presente e viva e il suon di lei" del poeta di Recanati. Si tratta di una *lectio magistralis*, con un'introduzione preposta a ogni stanza poetica, arguta e riflessiva, che spalanca lo spaesamento sulla validità delle nostre certezze. La forma accurata dei versi, così innestati e vivificati dalla confidenza con l'alta Poesia italiana, aggiunge il compiaciuto ritrovamento delle origini dei nostri gusti letterari. La Giuria de *I Murazzi* Edizione 2024 all'unanimità attribuisce la Menzione d'Onore al libro di Alessandro Agostinelli» (elapoesia.it/Opere_Edite_Poesia_2024.php).

centissima l'uscita, nella collana «Letteratura Italiana» di ETS, del volume di critica *La poesia attuale. Media Editori Lingua Critica*, in cui, sotto il coordinamento da parte di Alberto Casadei, alcuni critici e italianisti (Matteo Bianchi, Martina Di Nardo, Alberto Fraccacreta, Salvatore Ritrovato) hanno voluto dedicare alla poesia un lungo affresco ermeneutico e filologico, in cui un capitolo, dedicato proprio alla lingua italiana nella poesia contemporanea, vede l'analisi approfondita della poetica di Alessandro Agostinelli, accanto a quelle di Maria Grazia Calandrone e Antonio Riccardi. Questo un passo dell'ampio e approfondito saggio di Martina Di Nardo:

per Agostinelli la dimensione musicale del canto lirico, della voce poetica, è questione primaria e costitutiva del fare poesia, e si lega nel suo caso anche al recupero di forme metriche e versali tradizionali che, dopo la sperimentazione sui sonetti de *L'ospite perfetta*, tornano infatti nella nuova raccolta in “una forma versificatoria semplificata» che prende sì «spunto dal sonetto” (p. 19) ma di quello sperimenta vesti scorciate. La dimensione ritmica, inoltre, non è semplicemente accompagnamento musicale e tonale di quella semantica ma, nella poesia che aspiri ad essere veramente tale, è essa stessa elemento semantico²².

Concludendo, merita segnalare che nel libro in cui appare questo passaggio ci sono alcuni riferimenti al nostro autore anche in veste di direttore della collana «Poesia» per ETS, nel capitolo sull'editoria di Bianchi²³. Confidiamo, pur nella brevità, di aver esposto a sufficienza alcune caratteristiche che si possono evincere dalla lettura dell'opera poetica di Agostinelli e di alcuni testi di critica letteraria dedicati al lavoro sulla lingua, svolto nel corso del tempo da questo autore contemporaneo.

²² MARTINA DI NARDO, *Rifondare la conoscenza*, cit., p. 46.

²³ MATTEO BIANCHI, *Editori di poesia. Una funzione determinante, tra rivalità e collaborazione con i social*, in MATTEO BIANCHI, MARTINA DI NARDO, ALBERTO FRACCACRETA, SALVATORE RITROVATO, *La poesia attuale*, cit., pp. 19-34.